

Gli alloggi della Regione

Politici e maestri zen nelle case popolari

L'Aler affitta anche a centri-meditazione e scuole di rumba

*** LORENZO MOTTOLA

■ ■ ■ Trenta locali Aler affittati a partiti politici. Centotrenta tra negozi, seminterrati e appartamenti dati in concessione a enti e associazioni che, in alcuni casi, non hanno nessuno dei requisiti teoricamente necessari per occupare una casa di proprietà pubblica.

Ieri, grazie a una mozione del consigliere regionale di An Silvia Ferretto Clementi, è stata pubblicata la lista di tutte le case dell'Aler, azienda lombarda che si occupa della gestione e dell'assegnazione delle case popolari, sfruttate da partiti e organizzazioni varie. Immobili di proprietà della Regione che, in teoria, spiega il consigliere «dovrebbero essere utilizzati a favore della comunità».

Quasi tutte le sedi si trovano a Milano, solo quattro negozi sono a Rozzano. Coinvolti, anche se in modo diverso, un po' tutti i partiti. Democratici di Sinistra e Rifondazione fanno il pieno: 21 appartamenti su trenta. Seguono staccati Pdc, Sdi, Psi, Udeur, Forza Italia e Lega Nord.

In tutto, ventotto locali su trenta sono assegnati a partiti dell'attuale maggioranza di governo, ma non è questo che fa infuriare la Ferretto. Quello che dà fastidio è proprio che esista la possibilità di effettuare simili operazioni. «I partiti - spiega la

Ferretto - godono già di finanziamenti pubblici esorbitanti e non credo proprio abbiano bisogno di ulteriori agevolazioni». «Ora - continua - sarà interessante sapere quali sono i canoni di affitto ai quali gli immobili sono stati affittati e se coloro che ne usufruiscono sono almeno in regola coi pagamenti. Informazioni che ho già provveduto a richiedere anche attraverso un'interrogazione depositata oggi».

Di quest'ultimo atto, in realtà, non ci sarà bisogno. La giunta ha già dato la sua piena disponibilità. «Ho espresso parere favorevole verso la mozione della Ferretto - spiega l'assessore regionale alla Casa Mario Scotti - proprio perché credo non ci sia nulla da nascondere. L'Aler ha però facoltà di decidere autonomamente su queste questioni. A loro starà l'ultima parola». E l'azienda, senza indugi, giura che, appena saranno disponibili, verranno pubblicati anche i dati sui canoni versati e le metrature.

LE ASSOCIAZIONI

Partiti politici a parte, qualcosa di particolare emerge anche analizzando l'elenco delle associazioni culturali, Onlus e circoli vari ai quali è stato deciso di assegnare degli spazi dell'Aler, piccoli o grandi che siano. Per la gran parte si tratta di centri anziani, enti benefici e simili (ad

esempio la Lega Italiana per la lotta contro i tumori) su cui nessuno discute. Nel mucchio, però, spunta qualche nome diverso.

C'è il Centro Culturale Gawasi, «primo in Italia a realizzare, in collaborazione con il gruppo andaluso "Los Vargas" e la compagnia di danza "Gawasi", uno spettacolo che promuova la diffusione della *rumba gitana*». In poche parole, una scuola di ballo orientale (sul sito definita "raqs al-sharqi"): Gawasi è il termine arabo per indicare i membri di una tribù zingara.

C'è lo Sci club Alaska di Magenta, «protagonista dello sport milanese» che organizza giornate sulla neve, weekend nelle più belle capitali europee e occasionalmente settimane bianche in giro per il mondo.

C'è il centro Zen Shobogendo, affiliato all'Istituto Italiano Zen Sôtô-Shobozan Fudenji, Monastero Zen situato tra le ridenti colline di Salsomaggiore Terme. Fondato nel 1988 dal Maestro Taiten Guareschi, «ha lo scopo

di trasmettere l'insegnamento dello Zen in una realtà cittadina, in cui la dimensione contemplativa e meditativa è di sempre maggiore necessità».

C'è l'Ambasciata di Calabria, nata per diventare il punto di riferimento e d'incontro per tutta la comunità di origine calabrese in Lombardia. Come? Aggregan-

do «il maggior numero di calabresi» possibile «per fare in modo che si possano creare le condizioni per la realizzazione di un rapporto strutturato fra il Sistema Calabria e la Lombardia».

C'è il centro Arte Cultura Multimediale, che organizza «corsi di bigiotteria, decoupage e design del gioiello».

IL CASO PROSPERINI

C'è infine il Centro Studi Gianni Prosperini, nato per iniziativa dell'assessore regionale al Turismo Piergianni Prosperini per continuare l'opera di suo nonno, insigne latinista e grecista. Ultima iniziativa in programma: una gara di tiro per armi di ordinanza in collaborazione con il Gruppo Sportivo Paracadutisti di Milano.

L'assessore specifica che in questo caso non c'è proprio nulla di cui scandalizzarsi: «Si tratta di uno scantinato che lasciamo usare anche ad altre associazioni e per cui paghiamo 1200 euro al trimestre. Non certo pochi per un "buco" senz'acqua, senza luce e senza servizi che usiamo come archivio e che, tra l'altro è pieno di infiltrazioni d'acqua». Insomma, una topaia «che comunque stavamo pensando di abbandonare già da tempo, viste le condizioni in cui si trova. Mi mandino - continua Prosperini - pure qualche controllo, magari finisce che mi ridanno anche qualche soldo».